

## STATUTO REGIONALE

Un documento della diocesi di Pistoia contro la «partitocrazia»

# La Chiesa non ci sta «Salvate la preferenza»

## Aumenta il coro contro l'inciucio

di Sandro Bennucci

FIRENZE — Ora è certo: la Chiesa toscana non vuole la cancellazione del voto di preferenza nelle elezioni regionali. Dopo l'intervista rilasciata a *La Nazione* di monsignor Gastone Simoni, vescovo di Prato, anche la diocesi di Pistoia scende direttamente in campo contro l'*inciucio* (l'intesa anomala fra i Ds e parte del centrodestra) che è soprattutto la negazione del diritto di scelta del cittadino elettore.

In un documento firmato da monsignor Giordano Frosini, vicario del vescovo di Pistoia, Simone Scatizzi, si affrontano i temi legati «all'impegno politico e alle modalità indispensabili per il suo esercizio». Al punto 7 si legge testualmente: «Se (i partiti) diventano luoghi di spartizione di cariche e strumenti di esercizio del potere personale o di gruppo perdono di credibilità e consistenza, ri-



**UNITA'** Il vescovo di Pistoia Simone Scatizzi si allinea a quello di Prato

schiano oltretutto di essere sostituiti da altri gruppi di potere. In questo senso è giudicata negativamente la scelta di eliminare la preferenza nelle liste elettorali». E proprio oggi la commissio-

ne Statuto del Consiglio Regionale affronterà le proposte di riforma elettorale. Ce n'è una della Margherita, che tende al sistema maggioritario con una quota di proporzionale che manterrebbe



il voto di preferenza. E c'è l'altra, quella che piace ad alcuni consiglieri diessini più propensi ad affidare il proprio destino politico alla segreteria del partito che al giudizio degli elettori, che pre-

vede, appunto, l'addio alla preferenza. Senza la benedizione dei cattolici, ma con quella di una parte del centrodestra sensibile all'aumento dei seggi: da 50 a 65.

Anche da Roma sono arrivati vari segnali contro questa riforma che vede nascere una maggioranza diversa da quella di Toscana Democratica che sostiene la giunta Martini. Niente da fare. La garanzia della rielezione in Regione è tanto forte da far passare in second'ordine una domanda semplicissima: come si fa a votare una riforma statutaria contro la volontà di gran parte dei cittadini e la decisa presa di posizione del mondo cattolico?